

MOSTRA

La sfida di Luigi Pianciani

■ Alla cooperativa Aam di via del Vantaggio è in mostra fino al 23 aprile «Luigi Pianciani e l'Urbanistica di Roma capitale 1870-1890». La mostra, curata da Livio Tosti e coordinata da Francesco Moschini, è in linea con una serie di manifestazioni che hanno presentato negli anni passati lavori di architetti come Quadrio Pirani, Giulio Magni e Innocenzo Sabbatini. Proprio con i lavori di quest'ultimo si inaugurò nel 1980 un ciclo di mostre che mettevano in risalto questo particolare aspetto della cultura romana rimasta troppo tempo sconosciuta al grande pubblico. Per questa su Pianciani, vista l'ampiezza dello studio, sono previste due esposizioni consecutive:

da Porta Pia alla nascita degli Icp (1870-1903) e dalla «Legge Luzzatti» alla nascita dell'Incis (1903-1924). Sindaco di Roma dal luglio 1873 al luglio 1874 e poi dal settembre 1881 al maggio 1882, al conte Luigi Pianciani viene dato il giusto rilievo da Livio Toschi che vede nella sua opera, anticipatrice di quella di Nathan, una sfida contro i monopoli del potere. Scrive Toschi: «Libertà e giustizia erano il suo ideale politico, efficienza e programmazione quello amministrativo, da concretizzare con l'aiuto di uomini capaci e leali, senza pregiudizio di partito o di fede». Premessa indispensabile per guardare con fiducia verso quella Terza Roma laica e progressista. Dalla parte delle classi meno protette lottò per una efficiente amministrazione pubblica e finanziaria, propose alla città un piano regolatore che doveva espandersi oltre le mura, nei Prati di Castello, risistemare l'Agro romano e il Tevere per poter consentire lo sviluppo della Roma moderna accanto a quella antica.

□ GIANCARLO PRIORI